

venerdì 27 gennaio 2006 provincia pag. 14

Si è conclusa con un entusiasmante successo la traversata del Sahara da parte del bresciano: ha percorso 430 chilometri

Miglietti ce l'ha fatta: è il re delle dune

«Sabbia, fatica e solitudine. Ma che felicità». Sala: «Lui come Ghidoni e Mondinelli»

Affrontare il Gran Mare di Sabbia. Sfidare 430 chilometri di dune. E vincere. Essere il primo uomo ad attraversare un deserto così esteso, in completa autonomia, da solo.

Stefano Miglietti ha portato a termine la sua impresa con successo: percorrere a piedi senza aiuti esterni una delle zone meno esplorate della terra, l'egiziano Deserto Occidentale o Deserto libico, che ha medie annue di 46,5 gradi di massima e 5,6 gradi di minima, tempeste di sabbia che da marzo rendono impossibile il passaggio e un vento, il Khamsin, che fa paura.

Su quelle dune Miglietti ha dovuto trascinare i viveri e l'acqua in un carretto, che alla partenza pesava 95 chili. Era solo contro la stanchezza, la fatica, la sabbia, il vento. L'esperienza di Miglietti ha dell'impossibile. Mai un uomo era riuscito in un'impresa così provante dal punto di vista fisico: percorrere più di settanta chilometri al giorno, tirando un carico di 95 chili sulla sabbia.

Un'impresa che si compie in 5 giorni e 23 ore, da Farafra fino alla fine del deserto di sabbia, dove inizia la zona rocciosa a est dell'oasi di Siwa. Un'impresa che porta la data di ieri. «Sono contentissimo - afferma Miglietti alla fine della fatica -. E' stata molto dura, ma ce l'ho fatta. E' una soddisfazione immensa. Immensa, come questo splendido deserto di sabbia. Sabbia da tutte le parti. E colori che cambiano in continuazione. C'è sabbia e ancora sabbia, ma ogni giorno, ogni chilometro, il paesaggio è diverso. E io l'ho visto tutto. Nessuno credeva che ce l'avrei fatta. I tuareg che mi hanno seguito erano convinti che avrei abbandonato dopo pochi chilometri e invece ho tenuto duro, ho stretto i denti e ce l'ho fatta».

L'impresa è compiuta, ma la consapevolezza di avercela fatta non fa dimenticare i momenti di sconforto: «Nei primi tre giorni me la sono vista brutta - confessa l'imprenditore di Gussago, titolare della Its, che progetta e produce componenti per elettrodomestici -. La fatica, nonostante gli allenamenti quotidiani, nonostante le lunghe sessioni di lavoro in notturna (dalle 6 alle 10 ore), si è fatta sentire. E non per la corsa, ma per il peso che ho dovuto trascinare: il peso del carretto è superiore al mio. Io sono 84 chili e salendo alcune dune il suo peso mi portava indietro. Alla fine della seconda giornata avevo dolori dappertutto: alla schiena, al bacino, alle spalle. Poi ho dimenticato la fatica. Gli ultimi chilometri li ho fatti di corsa. Ciò che, invece, fino all'ultimo minuto mi è pesato molto è stato il cibo. O meglio, la monotonia del cibo: frutta secca, latte condensato e proteine. Sono riuscito a farmi una minestrina fredda con il grana, ma all'arrivo mi sono goduto, come nient'altro, il primo pasto caldo».

Da Farafra a Siwa, un percorso studiato con precisione, nulla è lasciato al caso. L'uomo si affida alla tecnologia, all'esperienza e agli amici. «Dovevo seguire una rotta precisa - spiega Miglietti, che è anche tre volte papà - e il Gps mi indicava la strada. Una volta sono andato fuori rotta; non è stato facile rientrare, perché ho dovuto scalare delle dune molto ripide. Ad accompagnarmi a distanza c'erano anche una guida tuareg e il mio amico Nicola Bartesaghi, che ha tenuto il diario dell'avventura sul sito www.avventurando.it. Mi tenevo in contatto con loro, che mi precedevano su un fuoristrada. Spesso ho seguito le tracce dei pneumatici, per facilitarmi il compito. In ogni caso il mio campo era sempre separato dagli altri: potevo mangiare e bere solo ciò che mi ero portato. Sono veramente contento. E' stata un'esperienza bellissima. Ringrazio la mia famiglia che mi supporta sempre e tutti coloro che hanno creduto in me».

Tra quelli che hanno creduto in lui c'è il suo allenatore, Marco Rosa: «E' un'impresa straordinaria - commenta -, ho l'onore di seguire gli allenamenti di Stefano e sottolineri che in tutto il mondo ci sono pochissimi atleti così. Brescia può vantare ben due: Stefano Miglietti e Roberto Ghidoni».

L'assessore allo Sport della Provincia di Brescia, Alessandro Sala, si congratula con l'atleta: «E' un fenomeno - commenta -, è l'immagine della brescianità vincente. Fa parte di quell'élite che a Brescia ha fatto dello sport estremo una scelta di vita: Roberto Ghidoni che ha vinto due volte la "Idita Road", gli alpinisti Fausto De Stefani e Stefano Mondinelli...».

A 37 anni Stefano Miglietti, dopo aver attraversato la Conca desertica del Muzurq in Libia e aver vinto con record la Yukon Artic in Canada, batte il deserto. Stefano Miglietti di Gussago: il primo uomo ad attraversare in autonomia un deserto di 430 chilometri, uomo capace di vedere le sfumature del mondo, di guardare il paesaggio, nonostante la fatica.



Roberta Moneta

Foto:

